

# Un'opera da tempo attesa



**Carla Galeazzi**

*Direttore responsabile Opera Ipogea  
redazione.operaiogea@ssi.speleo.it*

È con grande piacere che mi accingo a varare questo primo contributo dedicato al Catasto nazionale delle cavità artificiali italiane. Contributo atteso, sollecitato, voluto, caparbiamente voluto! che ritengo rappresenti il coronamento di anni di lavoro della nostra Commissione, il raggiungimento di uno dei suoi principali obiettivi, il completamento della funzione di "utilitas" di questa rivista, la definitiva conclusione di anni nei quali l'attività in cavità artificiali non era che "tempo ed energie negati alle esplorazioni vere". Il Catasto è una lista di dati, suddivisi per regioni: dietro a queste elencazioni (noiose, ancora parziali, molto schematiche) c'è tanto di noi, della nostra storia recente di speleologi e della storia delle passate generazioni; ci sono le infinite dicotomie di una attività che si sviluppa ai confini dell'archeologia, dell'ingegneria idraulica del mondo antico, dell'architettura del costruire in negativo, sfiorandone i margini, creando infinite sinergie; c'è infine, da parte mia, la malcelata soddisfazione per essere riuscita a tenere fede a questo preciso impegno assunto sia con il direttivo della Società Speleologica Italiana che con i componenti della nostra Commissione Nazionale CA, in particolare con quanti in essa hanno correttamente operato e creduto, collaborando e pazientando per un tempo che adesso, anche a me, sembra infinito. Provando a schematizzare in modo un po' banale i risultati della nostra attività, notiamo che il catasto nazionale conta oggi oltre duemilacinquecento ipogei censiti. Pochi, rispetto alle decine di migliaia che ragionevolmente stimiamo, molti se consideriamo invece che da tale raccolta sono stati volutamente esclusi - in parecchie regioni - gli ipogei già chiaramente ricadenti nell'interesse di altri settori specialistici: non so dire, in tutta sincerità, se sia stata una decisione saggia, perché ha reso il data-base in possesso della componente speleologica incompleto rispetto alla effettiva conoscenza che invece abbiamo del fenomeno, ma so per certo che è stata determinata dal rispetto del lavoro altrui e dalla volontà di non utilizzare dati già acquisiti da altri, se non saggia dunque certamente riguardosa. Con lo stesso riguardo ritengo doveroso, oltre che sentito, ringraziare da parte di tutti i componenti della Commissione i colleghi che in questi anni hanno dedicato molto del proprio tempo alla concretizzazione di un'idea di Catasto nazionale. In primis il curatore "storico" Roberto Nini, il gruppo UTEC di Narni che ci ha ospitato per tanti anni, Giulio Cappa e Paolo Guglia e, più di recente, Marco Meneghini che ne ha assunto il coordinamento ed Elena di Labio che oltre ad avere curato questa pubblicazione, ha messo a disposizione la sua professionalità affinché i dati provenienti dalla storica sede di Narni, uniti ai nuovi elenchi regionali aggiornati, fossero resi omogenei e tradotti in versione elettronica. Nell'immediato futuro ci attende un nuovo traguardo: la possibilità di rendere fruibili i dati pubblicati presso la nuova sede del catasto nazionale, trasferito nei mesi scorsi a Bologna. Buon lavoro Commissione!